

Servizi del Giorno



23/07/2009 ore 12.07

Commercio Estero

PRESENTATO A ROMA IL RAPPORTO ICE 2008: LA GERMANIA SI CONFERMA PRIMO PARTNER COMMERCIALE DELL'ITALIA

ROMA\ aise - La graduatoria dei principali Paesi di destinazione delle esportazioni italiane (nel complesso aumentate dello 0,3% nel 2008) non è particolarmente mutata rispetto all'anno precedente. È quanto emerge dal Rapporto ICE 2008-2009 elaborato su dati resi disponibili dall'ISTAT e presentato ieri, 22 luglio, a Roma.

Al primo posto si conferma la Germania, sebbene il valore delle esportazioni verso questo Paese sia diminuito dell'1,3%, seguita dalla Francia (-2,5%), mentre una flessione più netta si è registrata verso la Spagna (-12,7%), rimasta al terzo posto dei principali mercati di destinazione. La Russia ha migliorato la propria posizione, attestandosi al settimo posto (+ 9,5%). Sono diminuite inoltre le esportazioni verso gli Stati Uniti (-5%), quarto Paese di sbocco per le nostre esportazioni, mentre quelle verso la Cina sono aumentate del 2,5%. La posizione in graduatoria della stessa Cina (14° posto) e quella del Giappone (17° posto) sono rimaste stabili.

Le importazioni italiane sono invece aumentate dell'1,1% in valore, soprattutto dai Paesi esportatori di materie prime energetiche quali Libia (che è passata dall'ottavo al quinto posto), Russia (giunta al sesto posto) e Algeria (+41% rispetto al 2007) che ha guadagnato due posizioni nella graduatoria dei principali fornitori dell'Italia. In classifica quest'anno sono entrati anche Azerbaigian e Arabia Saudita, a conferma della forte incidenza dei prodotti energetici sugli acquisti di merci dall'estero. Le importazioni dalla Cina sono ulteriormente aumentate (+8,8%) così come la sua quota sull'import dell'Italia (arrivata al 6,3%).

Il deterioramento del saldo commerciale nel 2008 è derivato principalmente dagli scambi con i Paesi produttori di materie prime (Africa, Medio Oriente e Russia), effetto della forte crescita dei prezzi sul valore delle importazioni nella prima parte dell'anno. Vi hanno contribuito anche l'aumento del disavanzo con la Cina e la riduzione dell'attivo con gli Stati Uniti, effetto della recessione sulle esportazioni italiane e del deprezzamento del dollaro. Migliorato invece il saldo con l'Unione europea, risultato di una contrazione delle importazioni maggiore rispetto a quella delle esportazioni.

I dati disponibili sui primi cinque mesi del 2009 mostrano ancora una sensibile caduta delle esportazioni e delle importazioni con tutte le aree, mentre i saldi risentono favorevolmente del calo dei prezzi delle materie prime importate rispetto ai picchi raggiunti nella prima parte dell'anno scorso. Le esportazioni infatti presentano diminuzioni che coinvolgono tutti i Paesi e le aree geoeconomiche, ad eccezione della Cina. Per le importazioni tendenze negative si rilevano per i principali partner commerciali.

Nello stesso periodo si registrano saldi positivi, in particolare, con gli Stati Uniti, l'Oceania, la Svizzera, i paesi asiatici (Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Malaysia e Thailandia) ed il Messico.

Secondo i dati del Rapporto, poi, dal punto di vista della distribuzione territoriale delle esportazioni, il 2008 è stato caratterizzato da una significativa flessione di quota dell'Italia centrale e nord-orientale, dovuta principalmente alle perdite subite dal Veneto, dalla Toscana e dalle Marche, il cui export ha risentito in misura consistente della crisi economica globale, soprattutto nei settori tradizionali. L'Emilia Romagna ha invece fatto registrare un ulteriore incremento di quota, che ha prolungato la tendenza espansiva in corso da molti anni.

Il risultato relativamente migliore ottenuto dall'Italia nord-occidentale è stato invece principalmente generato dall'industria metalmeccanica in Lombardia e in Liguria e dai mezzi di trasporto e dagli

alimentari in Piemonte. Il nuovo incremento di quota conseguito dal Mezzogiorno si deve invece essenzialmente all'aumento dei prezzi dei prodotti energetici, che ha dilatato il valore delle esportazioni di Regioni come la Sicilia e la Sardegna, fortemente specializzate in questo comparto. Anche l'Abruzzo ha fatto registrare una crescita delle esportazioni superiore alla media nazionale, soprattutto per il contributo degli autoveicoli.

Di rilievo anche il contributo alle esportazioni fornito dai distretti industriali - aggregati di piccole e medie imprese specializzate nelle produzioni tipiche del made in Italy - che nel 2008 si è attestato mediamente vicino al 38%, con punte del 61% nel tessile e nei mobili e del 58% nella filiera del cuoio-calzature.

Peraltro alcuni distretti industriali hanno da tempo imboccato un sentiero evolutivo che li sta trasformando da sistemi territoriali orientati all'esportazione, ma con filiere produttive prevalentemente interne al distretto, in centri di coordinamento di catene produttive transnazionali che, senza smarrire le proprie radici territoriali, integrano anche i sistemi produttivi locali di paesi a bassi salari come la Cina.

Negli ultimi tre anni è inoltre ulteriormente aumentata la concentrazione delle esportazioni di servizi nelle due Regioni (Lombardia e Lazio) in cui si collocano le città con la sede delle maggiori imprese del terziario. È tuttavia cresciuta sensibilmente anche la quota del Veneto. **(aise)**